

Armida Barelli, donna di oggi

di Laura Rozza



Il Papa ha autorizzato la Congregazione delle cause dei Santi alla promulgazione del decreto riguardante un miracolo attribuito all'intercessione di Armida Barelli. Questo atto conclude l'iter che precede il rito di beatificazione e ci offre l'occasione giusta per conoscerla meglio

.....

Un'amica suora, con incarichi di grande responsabilità a livello internazionale nel suo ordine religioso, mi confida: «Sono stata battezzata nel giorno della morte di Armida Barelli». Vorrei cominciare da qui per accennare appena al significato profondo e non ancora adeguatamente studiato della vita e delle opere di Armida Barelli, di quanto cioè abbia inciso nella Chiesa e nella società italiana. È un passaggio di testimone che potrebbe essere condiviso sicuramente da altre, numerosissime donne e uomini ancora impegnati nelle nostre Chiese locali. Un passaggio di testimone che forse non abbiamo saputo fare con altrettanta efficacia con le generazioni successive. L'occasione della sua beatificazione potrebbe essere una possibilità per strapparla dai "santini" e ritrovarla nella sua originalità che la rendono unica fin dall'inizio della sua vita. E a distanza di quasi settanta anni dalla morte.

I genitori di Armida fanno parte di quella borghesia milanese di fine '800, agiata e operosa, che, senza essere dichiaratamente

ostile alla Chiesa, vive di quella "religione civile" mazziniana che punta sul rigore morale e i valori risorgimentali. Questa sua origine contribuirà al senso di estraneità, se non di aperto contrasto, nei confronti del regime fascista. All'improvvisa morte del padre, Armida affiancherà la madre nel commercio di stampe antiche dell'azienda di famiglia. Hanno clienti in mezza Europa, e lei conosce il tedesco e il francese. In questi anni maturerà sicuramente quelle straordinarie capacità organizzative e imprenditoriali che caratterizzeranno poi il suo impegno.

Quando il cardinal Ferrari, a capo della diocesi di Milano, scriveva agli assistenti diocesani che «i parroci della diocesi vengono quotidianamente a supplicarmi di mandar loro buone signorine atte a controbattere la propaganda delle maestrine rosse», certamente non poteva prevedere che avrebbe trovato proprio nella signorina Barelli, che aveva dimostrato grandi capacità organizzative e dedizione nell'opera di consacrazione dei soldati al Sacro Cuore, l'entusiasmo e il fuoco che andava cercando.

OCCORRONO DEI LAICI E DELLE DONNE

E questo è un fatto inaudito per la Chiesa in Italia. Primo esempio di volontariato femminile organizzato a fini di apostolato, le propagandiste della Gfci (la Gioventù femminile cattolica italiana viene fondata a Milano da Armida Barelli per incarico del card. Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano,

nel 1917, come associazione diocesana. L'anno seguente Benedetto XV dà mandato alla stessa Barelli di estendere l'organizzazione a tutta la nazione), spesso impiegate e lavoratrici, sono animate dalla consapevolezza della responsabilità del laico militante. Espressione che poi avrà compiuta espressione solo nel Concilio Vaticano II, come "sacerdozio universale".

I circoli della Gioventù femminile sono veri laboratori di formazione integrale: religiosa, morale, culturale e sociale. Dall'università Cattolica trae i professori e le competenze per le lezioni, i corsi, le settimane sociali. Le lezioni venivano recepite e poi "distribuite" negli innumerevoli incontri tenuti dalle propagandiste per «far conoscere e diffondere più che si può i principi nostri, formare quello che si chiama la opinione pubblica». Le difficoltà sono enormi e non solo per l'oggettiva fatica di girare un Paese in cui le strade e i collegamenti sono ancora difficilissimi ma per le consuetudini e le mentalità arretrate, soprattutto al Sud. Non di rado le incomprensioni riguardano anche il clero.

La società esige ormai la presenza di donne attive, indipendenti, audaci, mature religiosamente, preparate nel lavoro, capaci di misurarsi sul piano delle convinzioni politiche e dell'impegno civile. Un ruolo particolare svolgeva la stampa associativa: *Squilli di Resurrezione* usciva in 15 edizioni, una anche per le non vedenti e una per le analfabete, con uno stile facile a caratteri grandi.

APOSTOLATO SENZA ISTERISMI

Ispirandosi alla semplicità del Vangelo, senza retorica, esaltazione o astrattezza, la Barelli teme quello che chiama senza perifrasi "l'isterismo", i "cuori dolci". Tutto muove dalla preghiera, ma anche questa esperienza non deve essere fuga. Contro la ripetizione meccanica di formule e a favore di una co-

noscenza sempre più profonda, si inserisce l'attenzione al rinnovamento liturgico. In un'adunanza del novembre del '31 viene stabilito di dare il via a una serie di pubblicazioni: «Un opuscolo settimanale della santa Messa, con illustrazione, spiegazione del tempo liturgico, commento e testo della Messa festiva domenicale, con traduzione italiana delle preghiere latine».

Le socie con la loro presenza nelle parrocchie di tutto il territorio distribuivano e diffondevano le copie del messale festivo e quotidiano. Le iniziative erano numerose e mai ripetitive: gare di cultura religiosa, settimane della giovane, crociate della purezza, pellegrinaggi, congressi, scuole di propaganda.

Armida aveva una visione non elitaria della cultura. Riteneva che le giovani di tutte le classi sociali, e non solo le studentesse, potessero e dovessero sviluppare la propria preparazione per dare un contributo alla società e alla Chiesa; aveva fiducia nelle capacità personali e, anche se non teorizzò mai rivendicazioni femminili, parlò in favore del diritto di voto alle donne in un Congresso dell'Unione internazionale delle Leghe cattoliche nel 1922.

Improntò a spirito democratico l'organizzazione associativa nei cui quadri erano rappresentate donne di ogni cultura ed estrazione sociale. Gli scambi frequenti tra le Regioni e le iniziative nazionali sono occasioni di comunicazione per tutte le socie, in particolare per quelle più isolate.

Fu certamente solida la preparazione religiosa sintetizzata nel trinomio "eucarestia, apostolato, eroismo" che le socie della Gioventù femminile ricevevano: essa alimentò nei grandi centri come nelle piccole città e nelle zone rurali lo spirito apostolico delle socie che impararono a riconoscere e a gestire le crescenti responsabilità nella costruzione di una identità femminile libera da stereotipi e profondamente ancorata ai valori religiosi. 